

MOZIONI

La Camera,

considerato che:

i Piani nazionali per l'occupazione presentati dagli Stati membri al Consiglio straordinario di Lussemburgo nel mese di luglio del 1998, hanno come linea strategica la realizzazione di azioni comuni tendenti a promuovere l'occupazione e lo sviluppo economico;

all'interno di questi obiettivi gli interventi nelle diverse aree geografiche devono essere compatibili con la nuova politica economica comune fondata sulla moneta unica e ispirata al rafforzamento del coordinamento e della cooperazione tra le politiche economiche dei diversi Stati membri e dunque a raggiungere un maggior livello di coesione economica e sociale dell'Unione europea;

il Consiglio europeo ha sottolineato in particolare l'urgenza di attuare un insieme di misure volte a rilanciare occupazione e sviluppo incentrate in particolare sul riesame dei sistemi fiscali e previdenziali in modo da favorire maggiori opportunità di lavoro; sulla promozione di nuove forme di organizzazione del lavoro — laddove necessario, anche attraverso un riesame del quadro normativo esistente — cercando di combinare adeguatamente flessibilità e sicurezza; sullo sviluppo di forme di imprenditoria medio-piccole, attraverso il miglioramento delle strutture tecnologiche esistenti e delle possibilità d'accesso al capitale di rischio;

tale strategia di crescita economica e di sviluppo sociale, pur in armonia con le singole specificità e realtà regionali, deve spingere i singoli Stati verso un Piano d'azione integrato teso a rendere la legislazione sia nazionale che sovranazionale più rapida ed efficace;

il Mercato unico può innescare un più alto processo di sviluppo con ricadute in termini di crescita, ma la libera circolazione delle merci e servizi così come delle persone, ha di fatto inserito l'impresa europea in un contesto competitivo mondiale;

è dunque impensabile per il nostro Paese, poter fronteggiare le evoluzioni dei mercati dei nostri principali *partners* commerciali senza disporre di adeguati mezzi legislativi;

nel Piano d'azione per il mercato unico, l'integrazione economica e sociale poggia dunque, necessariamente, sulla integrazione-armonizzazione delle normative nelle materie della fiscalità generale: nel nostro Paese permangono ostacoli al pieno sviluppo delle attività imprenditoriali, legati soprattutto alla elevata imposizione sulle restrizioni, ai costi amministrativi, alla scarsità degli incentivi fiscali e alle difficoltà di accesso ai finanziamenti agevolativi alla piccola e media impresa;

dell'Iva: quello italiano è un sistema complesso, elevato e difficile da gestire rispetto agli altri Paesi membri che va rivisto nell'ottica una semplificazione in grado di favorire soprattutto le piccole e medie imprese che rappresentano la struttura portante del nostro sistema economico;

è necessario quindi realizzare un regime IVA comune, benché basato sul principio dell'origine di ciascuna realtà regionale, e un sistema di incentivi fiscali mediante il riorientamento degli aiuti di Stato che incoraggino le nuove attività imprenditoriali tra giovani e nelle aree del paese economicamente più deboli;

per ottenere quest'ultimo risultato occorre utilizzare meglio le disponibilità di fondi attuali;

le politiche strutturali del nostro paese non sono però purtroppo ancora al

passo con quelle già in atto presso gli altri Stati membri;

continuiamo a essere nelle posizioni più basse nella classifica degli utilizzatori delle risorse e degli attivatori dei programmi di sviluppo economico-sociale messi a punto dal Piano d'azione comunitario;

a tutt'oggi non si è riusciti ad individuare né dal punto di vista culturale né tantomeno da quello organizzativo un sistema efficace in grado di favorire il tiraggio e la piena utilizzazione dei Fondi strutturali europei, che pure potrebbero costituire il volano delle iniziative di sviluppo economico-sociale;

il nostro Paese deve dunque dotarsi di strutture politico-organizzative e introdurre innovazioni legislative in grado di assicurare l'utilizzo proficuo dei Fondi strutturali, soprattutto alle proprie imprese;

in termini pratici ciò vuol dire: creare strutture periferiche regionali in grado di progettare, coordinare e gestire lo sviluppo dei diversi settori produttivi;

tra le politiche strategiche per lo sviluppo e l'occupazione fatte proprie dal Consiglio Europeo, un ruolo di particolare rilievo viene assegnato all'economia sociale, soprattutto con riferimento alle misure di prevenzione e lotta alla disoccupazione tra i giovani;

l'economia sociale (cooperative, mutue, associazioni, fondazioni) rappresenta il 5 per cento dell'occupazione in Europa. Inoltre la Commissione Europea valuta che già oggi uno su cinque dei nuovi posti di lavoro viene creato dall'economia sociale;

il nostro paese — pur avendo una tradizione secolare di economia sociale (basti ricordare le associazioni mutualistiche sorte già all'inizio del secolo scorso) e pur essendo quello italiano per alcuni aspetti il modello avanzato in Europa — è quello in cui persistono ancora molti vincoli esterni (in particolare lavoristici, fi-

scali e amministrativi) che limitano la capacità di creazione di nuove cooperative e quindi d'occupazione;

vanno, quindi, assunti impegni precisi per la semplificazione amministrativa e la riduzione degli oneri fiscali, contributivi e di vigilanza in capo alle imprese cooperative. Va avviato un processo di adeguamento della normativa sulle cooperative di secondo e terzo grado, mirato ad assicurare maggiore coerenza strategica e decisionale alle imprese stesse;

vanno individuati parametri di valutazione che tengano conto dello specifico cooperativo, per consentire anche alle imprese cooperative l'accesso su un piede di pari opportunità a tutti gli strumenti agevolativi e di sostegno che hanno ad oggi dimostrato di avere barriere d'entrata più elevate per le cooperative rispetto alle altre imprese. Vanno soprattutto rimossi gli ostacoli alla nascita di nuove cooperative rappresentati dagli altri costi di impianto e costituzione che non rendono più appetibile questa figura giuridica rispetto alle altre;

il nostro Paese deve poi compiere uno sforzo ulteriore per avviare e andare a regime una nuova legislazione cooperativistica comunitaria, capace di armonizzare tra loro le differenti realtà normative in tema di promozione/formazione di nuovi bacini cooperativi; facilitazioni al capitale di avvio; credito alla cooperazione di avvio; uso ottimale dei fondi pubblici di agevolazione e sostegno; apertura al mercato finanziario; formazione di nuovi operatori del settore dell'economia sociale; legislazione del lavoro nell'economia sociale; cooperative governance;

impegna il Governo

a presentare al Parlamento entro 60 giorni una relazione sulle concrete iniziative assunte per l'adeguamento del processo nor-

mativo comunitario e per la realizzazione degli obiettivi previsti dal piano nazionale per l'occupazione, con particolare riferimento a quanto realizzato per sfruttare a pieno le possibilità offerte dalla creazione di posti di lavoro a livello locale nell'economia sociale, precisando le azioni intraprese per rimuovere gli ostacoli che impediscono lo sviluppo di queste iniziative e a mettere a disposizione nell'ambito delle politiche generale di incentivazione specifiche risorse per l'ulteriore sviluppo delle cooperative.

(1-00322) « Volontè, Manzione, Tassone, Panetta, Grillo, Marinacci, Carmelo Carrara, Acierno, Cavanna Scirea, Ostillio, Miraglia del Giudice, Angeloni ».

La Camera,

premesso che

con l'entrata in vigore dal primo gennaio 2000 delle nuove tariffe d'estimo, sulla base dell'articolo 2, comma 1 della legge n. 75 del 1993 e dell'articolo 5 del regolamento (decreto del Presidente della Repubblica n. 138 del 1998), l'imposizione fiscale sulla casa è destinata a essere profondamente modificata;

le nuove tariffe d'estimo saranno determinate secondo criteri di redditività sia per gli immobili locati che per quelli condotti direttamente dai proprietari, sulla base dei dati economici relativi al biennio 1996-97 con pesanti conseguenze sull'Ici, sulle imposte dirette, indirette e sul patrimonio;

considerato che l'andamento del mercato sia sui prezzi degli immobili che degli affitti determina specialmente in alcune aree urbane un considerevole aumento delle nuove tariffe d'estimo come anche rilevato da elaborazioni sperimentali effettuate dagli Uffici del dipartimento del territorio del ministero delle finanze;

impegna il Governo

a sospendere la operatività delle nuove tariffe d'estimo in attesa di una più considerata e realistica determinazione dei valori catastali al fine di evitare uno spropositato aumento della pressione fiscale sulla casa.

(1-00323) « Volontè, Marinacci, Grillo, Angeloni, Tassone, Panetta, Acierno, Fronzuti, Ostillio, Pagano, Miraglia del Giudice ».

La Camera,

preso atto che le associazioni dell'emigrazione Acli, Aitef, Anfe, Cser, Ctim, Filef, Fond. Migrantes, istituto Santi, Mcl e Unaie riunite nella Consulta nazionale dell'emigrazione hanno approvato unanimi un documento a favore delle nostre comunità nel mondo, che rappresentano una grande risorsa e ricchezza in termini culturali, morali, politici ed economici così da essere anche protagoniste nelle relazioni internazionali; riconoscendo le grandi dimensioni di tale apporto dato dagli italiani allo estero alla Madrepatria con una politica di partecipazione e di influenza a tutti i livelli in tutti i settori della vita italiana, hanno ritenuto indispensabile riaffermare, ai sensi dell'articolo 48 e dell'articolo 3 della Costituzione, l'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani residenti all'estero e a tal fine hanno ribadito la validità dell'istituzione della « circoscrizione estero », come previsto dalle proposte di legge all'esame del Parlamento, per dare la possibilità ai nostri connazionali di eleggere direttamente i loro rappresentanti nel Parlamento italiano;

considerato che tale presa di posizione è stata recepita dal Comitato parlamentare per gli italiani all'estero ed è stata approvata all'unanimità al Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) nella seduta straordinaria del 29/30 settembre

1998 tenutasi a Montecitorio e ha avuto l'adesione dei presidenti dei gruppi parlamentari di DS, FI, AN, PPI, UDR, RI;

impegna il Governo

a dare finalmente una risposta positiva alle attese di milioni di cittadini italiani residenti all'estero appoggiando, così come richiesto dalla Consulta nazionale dell'emigrazione e dal CGIE, l'iniziativa legislativa

che ripropone l'istituzione della « circoscrizione estero » così come già presentata in Parlamento, per concludere in termini positivi il processo di riforma ai sensi dell'articolo 138 della nostra Costituzione.

(1-00324) « Tremaglia, Fei, Alemanno, Nannia, Bocchino, Amoruso, Storace, Foti, Carlesi, Morselli, Rallo, Trantino ».